



FEDERTURISMO
CONFINDUSTRIA

Senato della Repubblica
10° Commissione
(Industria, commercio, turismo)

Atto n. 401

Affare sui sistemi di sostegno e di promozione dei servizi turistici e
le filiere produttive associate alla valorizzazione del territorio

Onorevoli Senatrici, Onorevoli Senatori,

innanzitutto grazie per averci convocato e per tenere sempre alta l'attenzione sul settore che, come noto, sta subendo i danni peggiori dalla pandemia. I **dati dell'UnWTO** indicano perdite che si aggirano attorno ai **320 miliardi** di dollari rispetto al 2019 a livello mondiale, perdite che colpiscono significativamente **tutte filiere di questo complesso settore**.

Con tempi e modalità diverse nel corso di questi mesi, molte filiere dell'industria turistica sono state chiuse o limitate nello svolgimento delle proprie attività per decreto. Da ultimo, con il DPCM del 24 ottobre, la platea degli operatori che vedono sospese le proprie attività torna ad estendersi: al mondo dell'**intrattenimento**, delle **discoteche**, dei **convegni** e dei **congressi già sospesi**, **si aggiungono ulteriori e pesantissime limitazioni alle attività di ristorazione**, e **si sospendono le attività dei parchi a tema, dei parchi di divertimento, dei comprensori sciistici, delle fiere, delle imprese culturali**, si ferma del tutto il mondo del **wedding** e delle feste conseguenti celebrazioni religiose. Le attività dei **centri termali** sono state sospese, si legge nel decreto, "fatta eccezione per quelli con presidio sanitario obbligatorio o che effettuino l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza".

Per altri comparti, invece, **non è stato necessario intervenire con un decreto poiché, a monte, è venuta meno la clientela**. Mi riferisco ad esempio al settore della **ricettività (alberghi, campeggi, ostelli** e in generale tutto il mondo del turismo all'aria aperta): anche se teoricamente avrebbero potuto non chiudere mai, in molti lo hanno fatto perché era economicamente insostenibile tenere aperte le strutture, in alcuni casi anche nei mesi di luglio-agosto. A partire da febbraio 2020, le **Agenzie di Viaggi** hanno registrato l'azzeramento dei ricavi, entrando in una fase di lockdown sostanziale che non si è mai interrotta e che si protrarrà, verosimilmente, fino almeno alla seconda metà del 2021. L'ISTAT, in un recente studio, ha rilevato che tra tutti i settori dei servizi, le **Agenzie di Viaggi e i Tour Operator** hanno subito **l'impatto peggiore della crisi pandemica ed un crollo del fatturato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 93%**. Tutti i segmenti che compongono il settore del **turismo organizzato**, vale a dire **l'incoming, l'outgoing, i viaggi d'affari, l'organizzazione di eventi e il turismo scolastico** hanno azzerato le vendite, spesso peraltro per espressa previsione di Legge. Un settore che vale la pena ricordare impiega complessivamente 80.000 lavoratori in circa 13.000 aziende che generano 20 miliardi di fatturato l'anno. A cascata le perdite del **trasporto aereo**, che si stimano tra il 60% e il 70% rispetto all'anno scorso e che travolgono anche le imprese del **catering aereo** (- 85%) e del **travel retail** (-75% nel primo semestre 2020). Oppure si pensi al comparto dei **bus turistici e delle linee commerciali**: i flussi del turismo di gruppo e della mobilità, tipici di questi vettori, sono scomparsi, insieme ai viaggi d'istruzione e culturali, determinando una

contrazione del giro di affari del 2020 stimata al 72%. Anche gli operatori che, con enormi sforzi, sono riusciti a lavorare nei mesi di luglio e agosto hanno recuperato solo in minima parte grazie al turismo domestico, ad esempio **le strutture ricettive, gli stabilimenti balneari e quelli termali** hanno riportato perdite complessive per il 2020 di circa il 70%, del 40% il **comparto turistico nautico**. **Città d'arte e destinazioni business oriented**, come Milano, sono al tracollo con un tasso di mortalità per le PMI turistiche che temiamo possa raggiungere il 40% dell'offerta complessiva, con punte dell'80% settori come le **agenzie di viaggio** e i **Tour Operator** o del 60% per quelle della **cultura, dei musei, della ristorazione e dell'intrattenimento**.

A pesare in maniera drammatica, soprattutto per certe destinazioni e certe attività, è stata - e temiamo sarà ancora a lungo - **l'assenza di turisti stranieri**. Si pensi alle attività di **Tax Free Shopping**, che vivono di turisti stranieri e che hanno registrato di conseguenza perdite per circa il 90% del fatturato. Ma anche per ciò che riguarda il **turismo domestico**, le immagini delle spiagge affollate diffuse dai media ad agosto hanno forse dato un'idea distorta della realtà: gli italiani hanno viaggiato meno, venendo da mesi di cassa integrazione e con poche ferie da consumare. Come rilevato anche da un'indagine di Unioncamere e Isnart solo il 60% degli italiani questa estate è andato in vacanza, contro il 75% dello scorso anno. Si tratta, in sostanza, della peggior crisi che l'industria del turismo, nella sua interezza, si sia mai trovata ad affrontare e purtroppo gli strumenti messi in campo fino a oggi hanno solo parzialmente tamponato l'emergenza. E se la situazione era già pesantemente compromessa, **con quest'ultimo DPCM del Governo rischiamo il collasso definitivo dell'industria del turismo, complessivamente intesa**.

Si ricordi che **le imprese di questo settore sono state fra le prime, già a gennaio, a risentire negativamente dell'emergenza COVID**, quando era ancora un problema lontano dall'Europa e sembrava riguardare solo la Cina. Quelli che abbiamo davanti saranno mesi molto delicati e **i ristori, questa volta, dovranno arrivare in tempi rapidissimi ed essere davvero adeguati al sacrificio che si chiede alle imprese e ai lavoratori**. Come abbiamo detto in altre occasioni, ciò di cui abbiamo bisogno è un vero e proprio Piano Marshall per il turismo, un **"programma ponte"** che ci faccia sopravvivere fino al 2021, nella speranza e nell'attesa che un vaccino efficace sia disponibile quanto prima.

Ribadiamo le nostre perplessità su alcune delle forme di sostegno per il settore adottate finora, come ad esempio il **bonus vacanza**. Si tratta di uno strumento nato con gli scopi migliori ma che, alla prova dei fatti e come avevamo previsto, non ha avuto l'incisività che il Governo immaginava. I motivi sono molteplici: oltre alla procedura piuttosto complessa, gli imprenditori arrivavano da mesi di lockdown e certamente non potevano permettersi di anticipare in fattura l'80% del valore. Le nostre imprese in questo momento hanno bisogno di tenere la

liquidità in azienda, per saldare fatture, pagare fornitori e tenere in vita, a cascata, l'indotto.

Affinché l'offerta turistica possa sopravvivere sarà necessario, soprattutto alla luce dell'ultimo DPCM, **ristorare adeguatamente le imprese tenute chiuse per decreto, ma anche tutte quelle che a causa di esso vivranno un lockdown di fatto.** Sul punto ribadiamo che **tutti i vari Fondi di ristoro e i diversi strumenti di finanziamento introdotti in questi mesi con i Decreti Legge che si sono susseguiti (Cura Italia, Rilancio, Agosto, etc) vadano non solo confermati, ma potenziati, per tutte le filiere.**

A queste misure di contenimento dello *shock* negativo, si dovranno affiancare dei piani di riforma strutturali, in grado di sostenere le imprese nel medio-lungo periodo, *in primis* una **ristorazione complessiva del sistema tributario che alleggerisca il carico fiscale sulle imprese** e in secondo luogo dei **meccanismi di decontribuzione, in grado di incentivare davvero le assunzioni e il rientro dei lavoratori dalla cassa integrazione .**

Occorre ripensare anche il sistema di aiuti finora utilizzato per il settore del turismo, troppe filiere sono state escluse, troppe imprese per una questione di codici ATECO ma che fanno parte a tutti gli effetti della filiera turistica sono rimaste escluse.

Occorre intervenire in modo più incisivo, ad esempio con la cancellazione **dell'IMU anche per tutto il 2021, il tax credit per le locazioni, la rivalutazione dei beni d'impresa e delle partecipazioni, l'esenzione di TOSAP e COSAP.** Particolarmente interessante, anche nell'ottica della Green Transition indicata dalla Commissione europea, è il **tax credit per la riqualificazione delle strutture alberghiere e termali**, che dovrebbe essere esteso e potenziato, superando anche il meccanismo surreale del *click day*, passando invece a una valutazione del merito progettuale, per essere al passo con le esigenze di una clientela consapevole e altospesante e quindi davvero competitivi. Nell'ottica della competitività sarebbe molto interessante anche **incentivare la riconversione energetica** delle imprese turistiche con finanziamenti a fondo perduto o **estendendo l'ecobonus al 110% anche per le PMI, ma con criteri di utilizzo che siano effettivamente utili alle imprese.**

Anche per quanto riguarda i **bus turistici e le linee commerciali**, oltre a un potenziamento degli interventi di sostegno previsti con gli articoli 85 e 86 del DL Agosto, chiediamo un piano di lungo periodo in grado di accompagnare il settore verso la ripresa e tutelando l'occupazione. A tal fine, ribadiamo quanto già espresso nei precedenti paragrafi: la **proroga fin quando necessario degli ammortizzatori sociali con causale covid-19** è essenziale, affiancata da **misure che incentivino il**

turismo di gruppo, lo sviluppo del piano di rinnovo del parco autobus, l'adozione di linee guida nazionali per la disciplina delle ztl bus e l'inserimento del settore nel novero delle imprese a vocazione turistica.

Un altro settore che da tempo chiede di essere ricondotto nel novero delle imprese turistiche è quello dei **parchi a tema e dello spettacolo viaggiante**. Anche questa categoria è in ginocchio e, nonostante l'applicazione di rigorosi protocolli di sicurezza in questi mesi ha vissuto una condizione di sostanziale lockdown, ora sancito nero su bianco dall'ultimo DPCM.

Altrettanto comprensibile è la fortissima preoccupazione degli **operatori turistici della montagna e degli esercenti funiviari** che proprio alla vigilia della stagione invernale, e nonostante i rigidi protocolli di sicurezza adottati, vedono imposta la chiusura degli **impianti sciistici**.

Relativamente al **turismo in organizzato**, in assenza di misure di sostegno efficaci e tempestive per evitarne la distruzione italiana, non assisteremo "solo" alla perdita di migliaia di aziende e di decine di migliaia di posti di lavoro, ma consegneremo le leve strategiche della gestione e dell'indirizzamento dei flussi turistici da e per il nostro Paese nelle mani di pochi grandi operatori stranieri, perdendone definitivamente ogni controllo. E' quindi indispensabile provvedere ad un **incremento della dotazione finanziaria del Fondo di cui all'articolo 182**, comma 1, del Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34 ben oltre i 265 milioni previsti, da ultimo, nel Decreto Legge n. 104 del 14 agosto 2020 e comunque **in una misura non inferiore a 750 milioni di euro**. E' inoltre necessario provvedere, per il settore, al rifinanziamento della cassa integrazione ed alla cancellazione di tutte le imposte, tasse e contributi fino almeno alla metà del 2021.

Non possiamo poi non citare il macro tema delle **infrastrutture**: l'obiettivo dovrà essere quello di rendere i territori più accessibili per rispondere alla duplice esigenza di spostare le masse dai territori più sfruttati (che sono spesso anche quelli meglio collegati) a zone ugualmente degne di essere conosciute, ma difficilmente raggiungibili. Questo aiuterebbe la sostenibilità ambientale dei primi e quella economico-sociale dei secondi. Per tutte queste misure di più ampio respiro, ovviamente le risorse del **Recovery Fund** rappresentano un'occasione da non sprecare e dovranno essere utilizzate in maniera efficiente e lungimirante.

Auspichiamo poi che nei prossimi provvedimenti venga finalmente regolamentato il fenomeno delle **locazioni brevi**. Nel corso della conversione del decreto agosto la Commissione Bilancio del Senato aveva in effetti approvato un emendamento che andava in questa direzione, che è stato ritenuto poi improponibile e quindi espunto. Speriamo davvero che si arrivi a un intervento volto a tutelare la corretta e leale concorrenza fra operatori. In quel passaggio parlamentare è stato

cancellato anche un altro pacchetto di misure di grande importanza: quello relativo alla **riforma fiscale del leasing nautico** , volto ad annullare il divario fra norme di procedura fiscale italiane e francesi, un gap che rende più conveniente scegliere una bandiera europea o firmare un contratto di leasing nautico in un altro Paese dell'Unione a danno dell'economia nazionale. Auspichiamo, anche in questo caso, che si intervenga quanto prima a sanare una stortura che pesa sul competitività delle nostre imprese.

Restando sul tema della competitività, questa volta degli operatori del **Tax Free Shopping** , duramente colpiti dall'assenza di turisti stranieri, si segnala che la Francia ha abbassato, a partire dal 1° gennaio, la soglia minima per il Tax Free Shopping. I viaggiatori extra-UE potranno chiedere il rimborso dell'Iva per acquisti personali da 100 euro in su (la vecchia soglia era di 175 euro). Noi chiediamo da mesi un abbassamento della soglia minima di spesa anche Italia, la quale da gennaio sarà il Paese con il limite di *minimum spending* più alto in Europa, e quindi il meno *appealing* , in un quadro che invece richiede di essere sempre più competitivi.

Infine, per quanto riguarda il **fermo di congressi e convegni** , e dopo l'ultimo DPCM, anche **di fiere e feste conseguenti celebrazioni** come i matrimoni, impatterà in maniera devastante su imprese che hanno investito moltissimo per adeguarsi ai protocolli. Tutte **queste attività assicurano l'occupazione alberghiera anche nei periodi di bassa stagione, coinvolgono l'intera filiera dei servizi turistici (alberghi, centri congressi, agenzie organizzatrici, aziende di trasporti, società di catering e di servizi tecnici)** . Sarà necessario quindi, come si diceva prima, ristorare tutti gli anelli della filiera perché la chiusura imposta per decreto ad alcuni, impatterà inevitabilmente su molti altri che solo formalmente possono continuare ad esercitare le proprie attività.